

Enrico Berlinguer a «Nuova società»

Contro la droga lotta coraggiosa e metodi nuovi

Problema droga oggi in Italia: qual è il livello di diffusione, qual è la situazione del consumo e dello spaccio degli stupefacenti, quali questioni si pongono oggi per affrontare e combattere nel modo più giusto ed adeguato un simile flagello sociale.

«Nuova società» mi chiede una dichiarazione sul problema della droga. La risposta volentieri perché ritengo che questa sia ormai una delle questioni più gravi della società italiana.

Ieri sera nel centro di Pavia

Rapito Ravizza titolare dell'atelier Annabella Napoli: scoperta prigioniera

Dal nostro corrispondente PAVIA — Giuliano Ravizza, 55 anni, è stato rapito ieri sera dinanzi al portone di casa da cinque uomini, armati, che hanno agito a volo scoperto.

«Un'altra volta, lui uomo schivo ed appartato, ebbe l'onore delle cronache. Qualche tempo fa, con l'intero ufficio Iva passò in galera per truffa nei confronti dello Stato e associazione a delinquere (non facevano pagare le bollette e «spennavano» direttamente i migliori clienti del fisco) ha rischiato il carcere per falsa testimonianza».

Nicola Adavastro

VARCATURO (Napoli) — Le indagini dei carabinieri sulla strage di Casale, dove furono uccisi nel corso di una tentata rapina due carabinieri di scorta ad un furgone postale, hanno portato ad una scoperta clamorosa.

cella che probabilmente è servita da prigione per numerosi sequestri avvenuti in Campania. Gli inquirenti sono andati nella villa alla ricerca di quattro pregiudicati responsabili della tragica tentata rapina del 9 settembre (dei quali non vengono rese note le generalità), ma hanno trovato solo le due donne.

Durante l'accurata perquisizione, quasi per caso, i carabinieri al primo piano della villetta (isolata e circondata da un ampio giardino) hanno trovato una specie di passaggio segreto nascosto da un termosifone. Spostando il calorifero si arrivava ad un cucinaccio che immette in una cella di pochi metri quadrati dove sono sistemati un materasso e qualche suppellettile.

I carabinieri hanno però accertato che la villa era usata dalla banda responsabile della strage di Casale da molto tempo ed hanno avviato accertamenti per verificare se la «cella» già pronta abita trovata una ben occultata

A Roma una svolta nell'inchiesta sul terrorismo neofascista

«NAR»: in carcere due avvocati e il mago della chirurgia plastica

Giorgio Arcangeli, legale di imputati di destra, è incriminato per «banda armata» - Due anni fa sfuggì ad un attentato - Stessa accusa per Carlo Alberto Guida - Paolo Vitale difese boss dei sequestri

ROMA — Un chirurgo famosissimo e due avvocati: tre arresti importanti, nati dalla scoperta di nuovi intrecci tra terrorismo e criminalità organizzata. L'arresto che ha suscitato più scalpore è quello di Carlo Alberto Guida, un nome celebre nel jet set: è considerato il mago italiano della chirurgia plastica, e da anni conta tra i suoi clienti uomini e donne importanti.

La manette ieri sono scattate ai polsi degli avvocati Giorgio Arcangeli e Paolo Vitale e del professor Carlo Alberto Guida. Una dei due legali (Arcangeli) e il medico, sono accusati di «associazione sovversiva e partecipazione a banda armata».

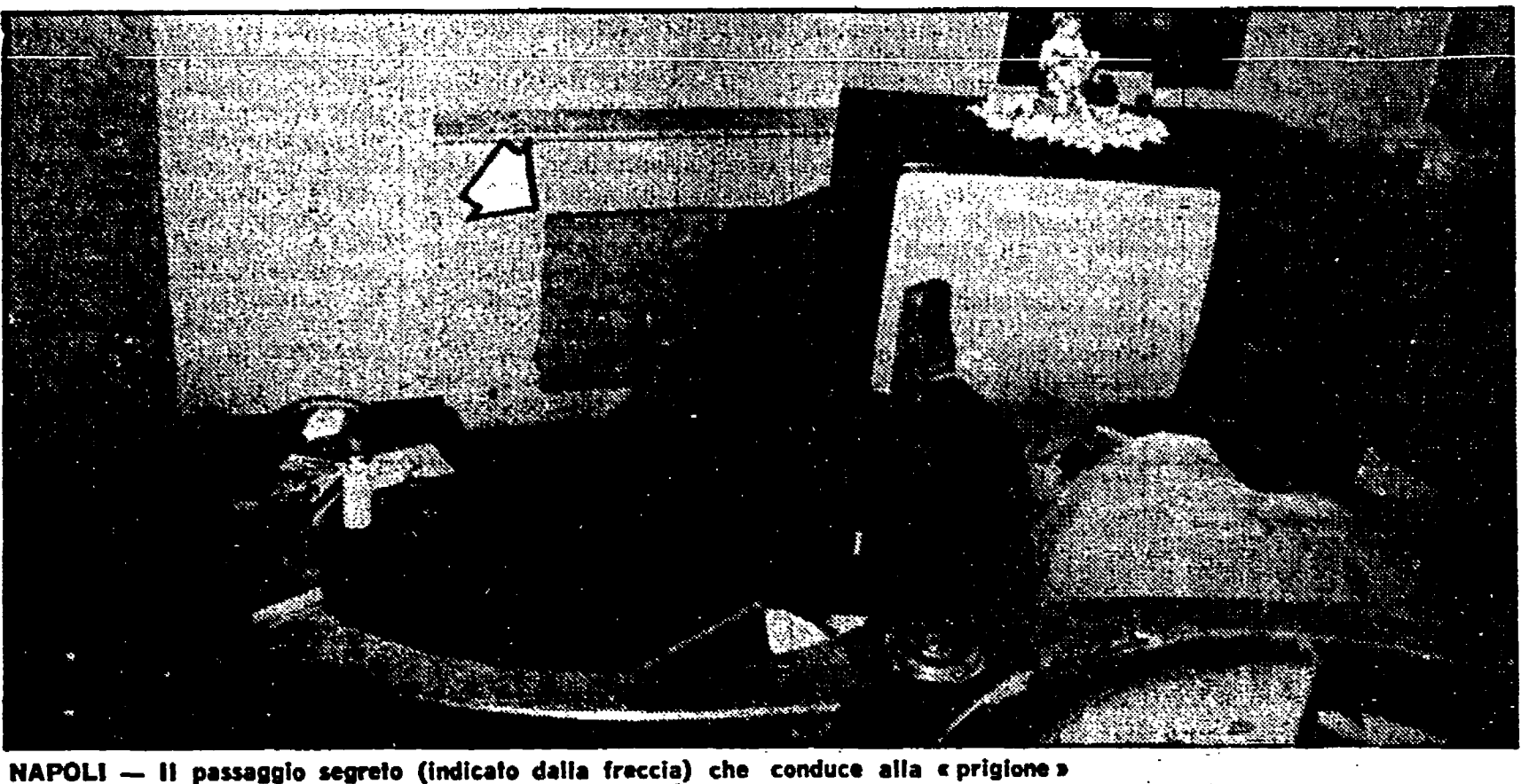
L'arresto di Guida aveva scatenato polemiche: «Se si considera che il capo della Chiesa, in questi momenti difficili ed oscuri della storia umana rappresentata un punto di riferimento universale per il cammino della pace e della concordia, l'attacco ordito contro di lui in piazza San Pietro assume una violenza eccezionale, poteva servire a sconvolgere gli attuali equilibri, a frastornare l'intera opinione pubblica, così da provocare una serie di reazioni a catena negative, avvenuti comunque un effetto destabilizzante, principalmente in un paese quale l'Italia».

«Altri arresti potrebbero scatenare nelle prossime ore», spiegano al palazzo di giustizia. Le biografie dei tre imputati, comunque, possono aiutare a capire il percorso dell'indagine sui loro conti. Il personaggio più noto della cronaca nera è senza dubbio l'avvocato Giorgio Arcangeli, legale di moltissimi fascisti ed egli stesso di estrema destra, il quale nel dicembre del '79 scampò ad un attentato organizzato da un gruppo di «camerati», che avevano deciso di eliminarlo perché lo giudicavano «una spia». Il killer sbagliò persona e sparò nella testa di un giovane operaio, Antonio Leandri, uccidendolo.

di aver fatto arrestare Concetti gli venne fatta nel '77 da Paolo Biondi, di «Ordine nuovo», il quale era stato a sua volta indicato come il «traditore» del killer di Occorsio. Note estremista di destra, come si diceva, è anche il chirurgo Carlo Alberto Guida, 55 anni, espulso dal MSI nel '75, legato al professor Paolo Signorini e recentemente convocato a deporre dai magistrati che indagano sull'assassinio del neofascista romano Giuseppe De Luca.



Carlo Alberto Guida



NAPOLI — Il passaggio segreto (indicato dalla freccia) che conduce alla «prigione»

Le motivazioni della sentenza del processo a Roma

Attentato al Papa: il complotto c'era

ROMA — Dietro l'attentato del 13 maggio scorso contro il Papa c'era un preciso disegno terroristico, dietro Mehmet Ali Agca, il giovane turco condannato all'ergastolo, agiva una potentissima organizzazione internazionale dell'eversione, c'era un «curo progetto di sopraffazione e di odio».

La sentenza è stata depositata ieri mattina: 50 pagine dettate dove sono descritte la figura e la personalità di Mehmet Ali Agca, le sue esperienze di killer, servizi di più «bandiere». «Purtroppo però — si legge nel documento — se è certo che Agca non era un isolato delinquente, bisogna ammettere con identica onestà che gli elementi acquisiti nelle indagini non permettono, per ora, di svelare l'identità dei promotori della cospirazione, né di individuare quali obiettivi fossero immediatamente collegati all'eventuale eliminazione di Papa Wojtyła».

«L'idea di Nino Abbate, che ha firmato la motivazione, sottolinea che un gesto come l'eventuale assassinio del Papa, avrebbe potuto scatenare nel mondo: «Se si considera che il capo della Chiesa, in questi momenti difficili ed oscuri della storia umana rappresentata un punto di riferimento universale per il cammino della pace e della concordia, l'attacco ordito contro di lui in piazza San Pietro assume una violenza eccezionale, poteva servire a sconvolgere gli attuali equilibri, a frastornare l'intera opinione pubblica, così da provocare una serie di reazioni a catena negative, avvenuti comunque un effetto destabilizzante, principalmente in un paese quale l'Italia».

Secondo i giudici della prima corte d'assise nemmeno la scelta del nostro paese, già provato da lunghi anni di terrorismo, fu un caso. Le motivazioni di una coincidenza della data dell'attentato, alla vigilia di una delicata consultazione popolare come il referendum sull'aborto.

Un'iniziativa del PG

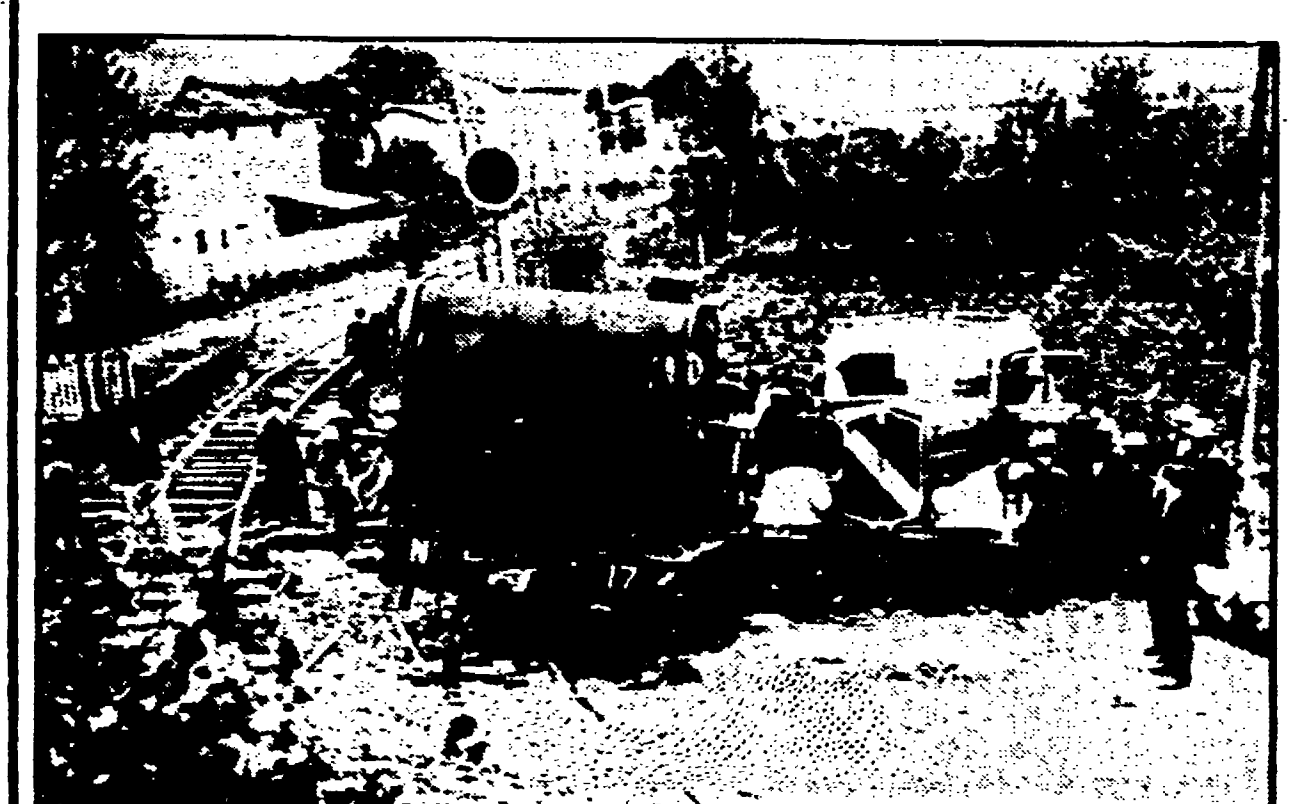
Smentite e conferme per l'avocazione delle inchieste P2

Nuove polemiche dopo il conflitto di competenza tra Roma e il nord

ROMA — Nuove polemiche scoppiano in questi giorni a seguito della sentenza sulla P2. Dopo il conflitto di competenza tra le procure di Roma e del Nord (ora fu risolto con la grave decisione della Cassazione di accentrare tutti gli atti nella capitale), ora c'è un'iniziativa poco chiara del procuratore generale di Roma, Franz Sesti, il quale — secondo alcune indiscrezioni — avrebbe scritto una lettera al procuratore Gallucci, per esprimere critiche sulla conduzione delle indagini sulla P2 e per annunciare un suo diretto intervento.

Un quotidiano, ieri, ha dato questa notizia parlando di avocazione di tutte le inchieste sulla Loggia di Gelio, per essere convinte: in un comunicato si legge che la notizia «secondo la quale il Procuratore Generale Franz Sesti avrebbe preso provvedimenti in istruttoria sommaria facenti parte del processo per la Loggia massonica, è infondata e priva di fondamento. Il Procuratore Generale — aggiunge la nota — non ha avvocato né poteva essere, allo stato, atti procedurali ancora giacenti presso la Corte suprema di Cassazione».

Non è chiaro, dunque, il segno dell'intervento del PG. Non si conoscono nei merito le critiche che egli avrebbe espresso alla Procura per i tempi di attesa con cui sono state condotte le inchieste sulla P2, anche se è probabile che non siano infondate. Tuttavia questo non è sufficiente per giudicare fin da ora se un provvedimento di avocazione sia destinato ad avere effetti positivi per il corso della giustizia.



Una delle immagini esposte alla mostra di Città di Castello. Il fotografo ha colto un incidente ferroviario nei pressi di San Sepolcro: un «accidentato» esce dai binari e si scontra con un camion, siamo nel 1930

Esposte a Città di Castello

Storia buffa e seria di una ferrovia in 130 foto

Congiungeva Fossato di Vico ad Arezzo attraverso gli Appennini ed era l'unico mezzo di comunicazione del comprensorio - Molti documenti

Dal nostro inviato CITTÀ DI CASTELLO — Correva da Fossato di Vico ad Arezzo per 133 chilometri, 791 metri e 18 centimetri. Questo avveniva, però, cento anni fa.

«Per realizzare il ricordo, che è concetto vasto, di qualcosa che è stato importante per tutto il comprensorio della zona. La FAC era l'unico mezzo di comunicazione fra tutte queste valli che sono state a lungo

la frontiera tra lo Stato pontificio e il granducato di Toscana», ci dice Luigi Amadei, giovanissimo titolare della Galleria delle Arti che ha organizzato la mostra nel Museo di Villa Cappelletti. L'esposizione è articolata sia cronologicamente, sia per argomenti — nascita, anni d'oro, regime fascista, la guerra — sia seguendo usi e costumi.

tempo perduto, ma piuttosto abbiamo puntato alla ricostruzione di un fatto storico e sociale. Accenneremo solo ad alcune foto. A quella scattata da tre anni a Raffaella Cavallotti, nel Padule, siamo nel 1920, in cui il grano, trasportato fin lì coi carretti, viene stivato sui vagoni merci; oppure a quella bellissima (1933) della stazione di Selva Lama davanti a cui sono allineate in grande ordine le ruote per carretti costruite dalla ditta Nardi (e quale tenerezza fanno i rampi di un albero che s'attacca alla

parete della stazione). E ancora: bambini, ferrovieri e commercianti sulla banchina ferroviaria con bianchi bovi in occasione di una fiera del bestiame (1937). Lavoro umano, intelligenza e capacità di questa gente dell'Alto Tevere, ecco che cosa viene fuori da questa mostra, segno tangibile di produttività. Anche la costruzione della ferrovia fu in se stessa un «fatto» economico di notevole impegno: costi, all'epoca, 5 milioni e 558 mila lire. La fatica umana è, quasi palpabile nelle imma-

gini che ritraggono la costruzione di un ponte nei pressi di Branca, con tutti quegli operai appollaiati sulle impalcature per la foto ricordo (1884).

Accanto alle foto, i documenti. Un articolo di Ferruccio Mercanti, in un «numero unico» dedicato alla ferrovia e stampato in Anghiari nel 1889; biglietti ferroviari dell'epoca (tra cui quello della seconda guerra mondiale); una «Comunità montana di Alto Chiascio» e dell'Alto Tevere toscano, nonché associazioni e centri di studio.

La scelta del materiale da esporre è stata effettuata da Sandro Busati. Ma in molti si sono messi alla ricerca delle foto-cimelio. «Quasi due terzi provengono da studi privati, tra cui l'archivio Gazzi il quale, oltre che tecnico della fotografia, è amatore della ferrovia — ci dice Luigi Amadei — Quasi tutto il rimanente dalla fototeca Tacchini, che ha ereditato quanto prodotto da due fotografi di Città di Castello: Pais e Villorosi». C'è stata, poi, la ricerca presso i privati, quasi un coinvolgimento collettivo per far «riscoprire» la ferrovia sulla quale si sono ardate e si hanno ancora grosse polemiche.

Una mostra tutta da vedere — rimane aperta fino al 4 ottobre — e mai noiosa: certe foto sono anzi senz'altro assai godibili, come quella dell'ispezione ai binari del direttore Felis, con bastoncini e bombetta (1892); degna di un film di Buster Keaton.

M. Acconciamesa

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and weather conditions.

SITUAZIONE — La perturbazione che ha investito le regioni dell'Italia settentrionale si è portata ieri anche sull'Italia centrale e al portarsi di questa settimana, la perturbazione si sposterà verso le regioni meridionali, con la formazione di un centro di bassa pressione localizzato sul Golfo Ligure ed è seguita da aria umida fredda ed instabile.